

Le scelte del barone hanno scatenato processi a ripetizione, mentre la società tace...

Chi vuole che Nils Liedholm se ne vada a fine stagione?

Ci si dimentica troppo facilmente di quello che lo svedese ha saputo fare per la Roma

Calcio

ROMA — Dalle stelle alle stalle: ci si perdoni l'espressione, ma ci sembra sia proprio il caso di farvi ricorso, quando ci si riferisce al destino che la sorte dovrebbe riservare a Nils Liedholm. L'aver detto praticamente addio allo scudetto ha scatenato i processi che dovrebbero culminare con un giudizio sommario: cioè «pollice verso». C'è, evidentemente, chi dimentica troppo facilmente che cosa ha saputo fare lo svedese per la Roma. Intendiamo la Roma squadra e la Roma società. Dalla quasi retrocessione della stagione 1978-79, la portò al 7° posto in quella '79-80, quindi lo fece sfiorare lo scudetto in quella successiva (a soli due punti dalla Juventus); nell'81-82 la Roma si piazzò al terzo posto, dietro a Juventus e Fiorentina, ma venne frenata dai molti infortuni. Liedholm compì il suo capolavoro nella stagione scorsa, portando la Roma alla conquista del secondo scudetto della sua storia. Ma oltre due che il barone regalò alla Roma: due coppe Italia nel '79-80 e '80-81. Ma anche in campo internazionale la Roma, guidata da Liedholm, ha accresciuto il suo prestigio. La semifinale della Coppa dei Campioni è la testimonianza.

Adesso pare che Liedholm sia diventato di botto un cammello senza gobba: ha un cammino stento e pare stia lì lì per crollare. In giro anzi si mormora che a fine stagione verrà cacciato via: veramente strano destino il suo. Perché un conto è criticare certe sue scelte tattiche, un altro volerne approfittare per imbastire una operazione tutt'altro che produttiva per la Roma. Insomma: chi è che vuole mandare via il barone? Che il Milan (ma anche Torino, Samp e Inter) gli faccia la corte è cosa vecchia. Anzi, per cercare di allietarlo Rivera sta facendo del tutto per far ammainare bandiera a Giusy Farina. Recentemente ha avuto contatti con l'ex presidente Albino Batticchi, che si dice abbia nella scartafella pronti 15 miliardi per rilevare Farina e per comperare Robson. Chiaro che siano «voci», ma — come è prassi consolidata — anche nelle «voci» un fondo di verità esiste sempre. Si è persino parlato di un «gruppo» finanziario inglese che foraggerebbe l'operazione di Batticchi. Personalmente ci è stato assicurato, da persona degna della massima fiducia, che il «gruppo» sarebbe viceversa tutto italiano. Però se la società smentisse gli approcci con Liedholm (cosa che rientra sempre nella prassi), vero è che Farina non vuole mollare l'osso.

Soprende soltanto che la Roma e il presidente Viola non si siano premuniti per tempo e non soltanto per quanto riguarda il contratto di Liedholm, ma anche quello di Falcao e degli svedesi Tassotti, Di Bartolomei, Frizzo, Conti, Maldera. Viola ha sempre sostenuto che per lui «basta la parola». Noi siamo viceversa di avviso contrario: meglio che canti la carta, cioè molto meglio mettere nero su bianco. Sempre che si abbia la volontà di rinnovare questi accordi. Liedholm ha preso tempo fino alla fine di aprile, ma nulla costa che presidente e allenatore calmino le acque rendendo pubblico un accordo di massima, questo sì sulla parola, ma che una volta reso manifesto diventa un impegno. Oltre tutto l'accordo preliminare col tecnico agevolerebbe le scelte che si vogliono fare per il futuro, cioè come impostare la campagna acquisti per la prossima stagione. Neppure il direttore sportivo Nardino Previti si è visto fare un discorso in merito al rinnovo del suo contratto. Insomma, niente niente il presidente Viola si fosse convertito alla religione... dell'immobilismo? Anzi, a questo proposito che senso ha l'aver contattato giorni fa Italo Allodi? E forse una manifestazione di sfiducia nei confronti di Previti? Comunque Allodi ha risposto picche, anche perché alle prossime elezioni del nuovo «governo» del calcio (l'assemblea si terrà il 29 luglio prossimo) Allodi entrerà in Federazione. Fare chiarezza non sarebbe opportuno, presidente Viola?

Giuliano Antognoli



LIEDHOLM farà le valigie?

Nella semifinale del campionato d'Europa

L'Under 21 deve fronteggiare a Manchester la furia inglese



• DOSSENA

MANCHESTER — In Gran Bretagna, di questi tempi, si parla soprattutto di Coppe. In Scozia, a Dundee, si sogna l'Olimpico, di Roma. Qui a Manchester invece si assicura che contro la Juventus nulla è perduto dopo il pareggio casalingo ottenuto da «mezza squadra». Nei tifosi inglesi c'è passione ed anche un po' di astio nei confronti della duplice sfida con il calcio italiano di club. Poi c'è la questione dei paventati trasferimenti in Italia, la vera mecca del calcio internazionale di qualche idolo locale.

Ed anche se per Robson si giura che ancora non c'è nulla di concreto, la possibilità di vedersi sfuggire di fronte ad offerte economiche irrisuolabili giocatori di richiamo ed anche di grande apporto non contribuisce certo a diminuire la tensione. In questo clima indubbiamente anomalo, la nazionale «Under 21» azzurra si accinge ad affrontare proprio nella tana inglese quello che va definito come il più importante impegno della sua storia. Per la prima volta gli azzurri hanno raggiunto le semifinali del Campionato europeo e per la prima volta si affaccia per loro l'occasione di potersi battere a fine maggio per un titolo che ridarrebbe precisi connotati al calcio nazionale sia pure nella sua matrice più giovane, dopo la straordinaria impresa nel «Mundial» spagnolo.

Così in campo (ore 20.30)

- Hucker • Rampulla
- Sterland • Bergomi
- Pickering • Ferri
- Watson • Righetti
- Caton • Pin
- Chamberlain • Galia
- Bracewell • Icardi
- Gayle • Battistini
- D'Avrey • Mancini
- Robson • Dossena
- Brook • Monelli

ARBITRO: Schmiduber (RFG)

IN PANCHINA, Inghilterra: 12 Seaman, 13 Bennet, 14 Neill, 15 P. Davis, 16 Pearson, Italia: 12 Drago, 13 Renica, 14 Peri, 15 Galderisi, 16 Mauro.

raffica dopo le delusioni patite con la nazionale maggiore, esclusa dall'europeo di Parigi così come l'Italia. Gli eredi di Robson e di Francis, quest'ultimo giudicato in Inghilterra ancora tra i migliori in senso assoluto, puntano decisamente a riconquistare il titolo dell'82, quando nell'andata di Sheffield e nel «ritorno» di Brema superarono in finale la Germania Federale. Ora il cammino degli inglesi c'è l'ostacolo italiano, una squadra, quella di Vicini, che ha le carte in regola per ritenersi alla pari con l'avversaria di turno ed anche con quelle che possibilmente potrebbe incontrare in finale (Jugoslavia o Spagna).

Vicini tuttavia, pur disponendo di quattro giocatori che sono alla corte di Bearzot (Dossena, Righetti, Battistini e Bergomi), ha rinnegato gli abituali moduli, infoltendo il reparto difensivo. Gli inglesi, infatti, nonostante le numerose assenze (tra l'altro quella del diciannovenne cannoniere Hateley) perché alcuni giocatori sono impegnati in contemporanee partite di recupero dal campionato, non smentiranno sul terreno del «Maine Road», lo stadio del Manchester City, la loro vocazione offensiva che poggia soprattutto su lanci lunghi e velocità. Si tratta, quindi, per gli azzurri di saper prendere in tempo le misure all'avversario e cogliere il momento proprio per colpire di rimessa.

L'Olimpica chiude contro l'Olanda

UTRECHT (Olanda) — Con l'inserimento a sorpresa di Brio e di Di Gennaro — lo juventino e il veronese erano stati chiamati all'ultimo momento ad integrare il nucleo azzurro, dopo i «forfait» di Vierchowd, Bagni, Minno e Jachini —, la Nazionale «Olimpica» affronterà oggi a Utrecht, nel suo ultimo impegno di questo torneo la formazione olandese.

Fra Olanda e Italia, la posta in palio è modesta: le due squadre sono già eliminate dal torneo olimpico (la Jugoslavia si è ormai aggiudicata il girone eliminatorio: chiude a 3 punti, contro i 6 della Romania che è seconda) e giocheranno per evitare l'ultimo posto (l'Italia ha tre punti, l'Olanda due). Queste le formazioni (ore 15.30).

OLANDA: Van Gerven, Messen, Blind, Suvrijn, Koevermans, Roossien, Brocken, Bosman, Schouwenaer, Woudsmann, Van Der Horst. ITALIA: Tancredi, Tassotti, Nela, Sabato, Brio, Tricella, Fanna, Verza, Sereno, Di Gennaro, Massaro (a disposizione: Zenghi, Contratto, Ferrario, Testoni, Iorzi). Arbitro: Pauly (RFG).

I piani del tecnico

Pace: «Sette punti in quattro partite e il Pisa è salvo»

Dal nostro inviato
PESCIA — Sono già in ritiro a Pescaia i nerazzurri del Pisa. Nel pomeriggio di ieri, dopo aver effettuato una seduta atletica all'Arena Garibaldi, la squadra ha raggiunto Pescaia, patria dei fiori. Qui, lontani dalla tifoseria, gli uomini di Bruno Pace si prepareranno alla gara che dovranno disputare sabato a «Marassi» contro la Sampdoria. «Una partita difficile e delicata — ci dice il giovane allenatore —. Difficile perché la Sampdoria, dopo la sconfitta di Verona, non può permettersi alcuna distrazione; delicata soprattutto per noi perché non possiamo perdere. Se vogliamo sperare nella salvezza dobbiamo, come minimo, strappare un punto a Genova, battere in casa Avellino e Lazio e sperare di incontrare un Milan ancora frastornato dalle beghe societarie.

Quanti punti dovreste racimolare per salvarvi? — gli chiediamo.
«Anche se la situazione è abbastanza chiara credo che il Pisa dovrebbe conquistare sette punti in quattro partite. Con questo non intendo dire che non ce la possiamo fare. Se la squadra ripettesse la gagliarda prova offerta ad Ascoli non solo possiamo strappare un punto alla Sampdoria ma possiamo battere in casa Avellino e Lazio e vincere a «Meazza» contro i rossoneri. A quota 26 la salvezza dovrebbe essere matematica.
Pace non ha inteso parlare di retrocessione: «Alla scaramanzia non ci credo. Ritengo invece il Pisa in grado di rimontare la classifica. I ragazzi sono al massimo della concentrazione. Certo se domenica scorsa avessimo pareggiato (e un punto ce lo meritavamo) oggi avrei parlato

in termini diversi. Era dalla partita di Torino, contro i granata, che il Pisa non realizzava due goal in trasferta. Per questo nutro molta fiducia nei miei uomini.
Chi invece sembra abbia perso un po' la carica è il presidente Romeo Anconetani, il quale, nel corso della consueta trasmissione ad una tv privata, è apparso un po' inosco come gli di corda sono apparsi gli stessi tifosi. Fino a ieri sera, tanto per intenderci, noi, si hanno notizie di treni speciali per la trasferta di Genova. Se la squadra si fosse trovata in una posizione diversa, sicuramente ci sarebbe stata già la coda precesso l'agenzia che organizza i viaggi. Insomma per essere più precisi diremo che c'è molta rassegnazione. Clima che potrebbe cambiare di colpo se la squadra, contro la Sampdoria, riuscisse a fare risultato. Dicevamo che Anconetani non è apparso pim-

pante come in altre occasioni. Il presidente 15 giorni fa, per preparare la piazza, dichiarò che sarebbe stato alla guida della società anche se il Pisa fosse retrocesso. E certo però che gli devono girare un po' i marroni: a suo tempo ha optato il centravanti della Svezia Sunnesson. Opzione che scade il primo maggio. Inoltre nel caso di retrocessione non potrebbe cambiare uno dei due stranieri e i giocatori (il portiere Mannini e la punta Berggreen) richiesti da più parti sarebbero deprezzati. Inoltre dovendo partecipare ad un torneo come quello cadetto dovrebbe giocare cambiare fisionomia alla squadra, dovrebbe cercare giocatori di diverso temperamento più adatti alla cadetteria. Insomma in questo momento nessuno vorrebbe essere nei suoi panni.

Le decisioni di Barbè

6 giornate di squalifica al pisano Vianello 1 giornata al romanista Maldera

MILANO — Il giudice sportivo, avvocato Barbè, ha usato il pugno di ferro nei confronti del giocatore del Pisa Vianello, espulso domenica verso la fine della partita Ascoli-Pisa, al quale ha inflitto sei giornate di squalifica. Il capitano della squadra toscana era stato espulso dal signor Lo Bello al 38' per le vibrato proteste in occasione del rigore che ha permesso ai marchigiani di vincere la partita. Vianello era già stato ammonito in precedenza. Sempre in merito alla stessa partita il giudice sportivo ha squalificato per una giornata l'ascolano Novellino e fino al 17 maggio l'allenatore Carlo Mazzone, sempre dell'Ascoli. In serie A sono stati inoltre squalificati per un turno Maldera (Roma), Pellegri (Sampdoria) e Be-

ruatto (Torino). In serie B due giornate sono state inflitte a Gelain (Empoli) e Di Giovanni (Varese), a De Falco (Triestina), Fanesi (Padova), Marino (Catanzaro), Mitri (Cavese), Mondani e Ferrari (Perugia). Questi gli arbitri di domenica in serie A: Avellino-Roma: Bergamo; Catania-Genoa: Barbaresco; Fiorentina-Inter: Longhi; Juventus-Udinese: Pieri; Lazio-Napoli: Agnolini; Milan-Ascoli: Lombardo; Sampdoria-Pisa: Matteri; Verona-Torino: Ciulli.
Gli arbitri in serie B: Cagliari-Lecce: Pairetto; Campobasso-Como: Testa; Crevese-Palermo: Leni; Cesena-Triestina: Magni; Cremonese-Catanzaro: Pezzella; Padova-Pescara: Pirandola; Perugia-Empoli: Facchin; Pistoiese-Atalanta: D'Elia; Samb-Arezzo: De Marchi; Varese-Monza: Angelelli.



• VIANELLO

Peugeot 305. A conoscerla c'è tutto da guadagnare.



GUADAGNI SEMPRE QUANDO LA SCEGLI.

Scegliere Peugeot 305 è già un guadagno. Perché è versatile, resistente, economica. Ha prestazioni di eccezione: 170 Km/h, 94 CV, 18,9 Km/litro* per la versione benzina GT; 152 Km/h, 65 CV, 21,7 Km/litro* per il diesel. Ha una garanzia anticorrosione per 6 anni. E spaziosa. Solida ed elegante, ideale per un viaggio di lavoro, perfetta per una serata importante. Ha un design di prestigio. Praticità. E disponibile in 10 versioni: berlina o break, benzina (da 1290 a 1580 cm³, anche in versione GT) o diesel 1905 cm³. Peugeot 305 a partire da **L. 10.350.000** I.V.A. e trasporto compresi. (Versione GL). * A 90 Km/h.

GUADAGNI OGGI CON UNA ECCEZIONALE OFFERTA ACQUISTO.

Da oggi Peugeot 305 benzina diventa un investimento eccezionalmente vantaggioso.

Fino al 20 Maggio infatti, su tutti i modelli Peugeot 305 benzina:

- Gratis la messa su strada e il bollo per un anno.
- Prezzo garantito fino alla consegna.
- Super valutazione dell'usato di qualunque anno e marca.

E in più, potete pagarla quando e come volete:

- Nessun anticipo (solo il versamento dell'I.V.A.).
- 48 mesi senza cambiali.
- 6 diverse interessanti proposte di credito su misura per Voi, da parte della Peugeot Finanziaria.

PEUGEOT 305
IMPAGABILE PER QUELLO CHE TI DA.

PEUGEOT 305
L'OFFERTA ACQUISTO PIU' INTERESSANTE DEL MOMENTO
FINO AL 20 MAGGIO

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI